

Il romanzo di Simona Sparaco sull'aborto oltre i limiti consentiti dalla legge

# STORIA DI UN BAMBINO CHE NON POTEVA NASCERE

ALESSANDRA ROTA

La storia di Lorenzo finisce in una clinica londinese, in una cesta bianca, come quelle dove si acciambellano i gatti. Ma Lorenzo è un bambino, nato (morto) oltre la ventinovesima settimana di gestazione: gli ha fermato il cuore una puntura. I medici hanno assicurato che lui, Lorenzo, affetto da una forma grave di displasia scheletrica, non avrebbe sentito alcun dolore. Si sarebbe addormentato — *sleep* è il verbo utilizzato dallo staff di specialisti — come nelle fiabe. Come dopo il bacio della buonanotte. *Nessuno sa di noi* (Giunti) di Simona Sparaco, trentaquattrenne romana, scrittrice e sceneggiatrice (*Lovebook* e *Bastardi senza amore*, pubblicati da Newton Compton) ha l'involucro di un romanzo ma la struttura narrativa è in realtà un modo per poter affrontare un argomento tabù, un tema scottante di cui, almeno in Italia, non si parla mai apertamente: l'aborto oltre i termini consentiti per legge. Si sa, ma non si dice. Nemmeno al cinema, nemmeno in letteratura.

E invece questa signora con i capelli chiari e gli occhi luminosi, che usa i blog e partecipa ai forum in Rete, nel suo libro forte, dolente che ha quasi l'ossatura di un noir (perché una soluzione, una Luce, che poi è il nome della protagonista, alla fine del tunnel ci dovrà pur essere), ha il coraggio di scrivere una parabola sul dolore. Che cosa succede quando ti dicono che il figlio che senti muovere nella pancia, che comincia a tirare calcetti leggeri, che sai che ti galleggia dentro come una bolla di sapone, è

malato, malatissimo, deforme? Che ha caratteristiche simili al nanismo? Che, forse, avrà complicazioni all'udito, alla vista, allo sviluppo neurologico e del linguaggio? E che potrebbe non sopravvivere al parto? Difficile dire che cosa si prova quando il padre, l'amato padre di questo bambino cercato, voluto, immaginato, al quale hai già dato un nome, insiste che sì, è vero che sei fuori tempo massimo per la legislazione italiana sull'interruzione di gravidanza, ma che puoi prendere un aereo e andare in un altro paese dove le regole sono altre. Dove Lorenzo, dopo, sarà battezzato, cremato e i suoi organi, se c'è il consenso, saranno espantati. E che è necessario farlo. Per te. Per tutti, nonostante i dubbi, le speranze, le illu-

sioni. Nonostante Dio. «Niente più si muove dentro di me. Posso rialzarmi, tornare in albergo... Hanno impiegato qualche minuto in più del previsto, ma è andato tutto secondo il protocollo».

Nel 1996 *Nuovi Argomenti* pubblicò un testo di Dacia Maraini (poi confluito nel libro *Un clandestino a bordo*) che raccontava della sua terribile esperienza, quel suo bambino perso e mai cancellato dalla memoria. «Il medico mi disse che era un maschio e che aveva i piedi grandi». Oriana Fallaci, dieci anni prima, aveva "firmato" il suo celeberrimo *Lettera ad un bambino mai nato*. Il romanzo di Simona Sparaco però è diverso da quegli illustri esempi. Perché si occupa di una realtà "scomoda": l'aborto volontario oltre i termini e descrive, analizza in un intenso flusso di coscienza, quello che succede alla madre mancata, alla donna che è anche moglie, figlia, amica, professionista (Luce ha una rubrica su una rivista). Lo stordimento che segue la sofferenza, l'inutile viaggio in Thailandia nel paradiso dei turisti per cercare di "superare", il rapporto con il compagno, Pietro, che rischia di spezzarsi.

E poi l'affannata ricerca sul Web di altre storie, di pareri, commenti; lì dove l'universo femminile non ha volto ma solo voce, è più facile sfogarsi e confrontarsi. E la scrittura sarà l'alternativa laica al cammino di Santiago di Compostela, lo strumento per una rinascita. «Alla fine della sua vita», annota Luce sul suo *Lo spazio rosa.com*, Francis Scott Fitzgerald scriveva: «Io sono tutto ciò che ho fatto e tutto ciò che ho scritto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dopo la Maraini e la Fallaci, un'altra donna di fronte al dolore più grande**



## IL LIBRO

"Nessuno sa di noi" di Simona Sparaco  
Giunti  
pagg. 252,  
euro 12

